

Dietro un bestseller

Così è risorto Stieg

L'editore italiano racconta come ha «scovato» la trilogia dello svedese Larsson, il vero fenomeno del 2008

di **Cesare De Michelis**

Tutto ha inizio una dozzina d'anni orsono, quando, chiacchiando tra amici, a Maria Giulia Castagnone, editor della narrativa **Marsilio**, da una collega tedesca venne suggerito di dare un'occhiata ai libri di Henning Mankell, uno scrittore svedese, genero tra l'altro di Ingmar Bergman, il quale stava pubblicando una serie di gialli con protagonista il commissario Wallander, che aveva avuto uno straordinario successo in patria ed era stato acquistato in Germania da Hanser, il quale la stava pubblicando con grande convinzione e buoni risultati.

Così, quasi per caso, nel 1997 ha inizio la nostra avventura con quello che poi chiameremo "giallosvezia": acquistammo la serie di Wallander e la affidammo in traduzione a Giorgio Puleo, poi nel '98 uscimmo con *La falsa pista*, al quale, negli anni successivi, si aggiungeranno tutti gli altri otto episodi, e poi anche nuovi ulteriori romanzi, persino senza poliziotti e assassini.

Potrei dire che è stato amore a prima vista e anche di lunga durata, al quale, tornatase a Milano Maria Giulia, si è dedicata con intelligenza e ostinazione Francesca Varotto.

Anno dopo anno, libro dopo libro, Wallander ha conquistato numerosi e fedeli lettori, che scoprivano così un genere al tempo stesso antico e nuovo, nel senso che c'erano, eccome!, intrighi, violenze, omicidi, misteri, ma c'era anche, e soprattutto, il ritratto di una società moderna attraversata dalle tensioni di una continua trasformazione e aggredita dal morbo maligno della corruzione e della decadenza, che la letteratura si proponeva di scuotere e contribuire a rigenerare.

Negli anni a venire, uno dopo l'altro, di scrittori di gialli svedesi in **Marsilio** ne abbiamo accolti molti altri e tutti con eguale entusiasmo e fedeltà: Leif Persson, Arne Dahl, Asa Larsson, John Lindqvist, e infine lui, il caso europeo e mondiale dell'anno, Stieg Larsson.

Fu nell'ottobre 2004, a Francoforte, che Francesca si sentì raccontare da un agente della Norstedt, un'importante casa editrice di Stoccolma, che loro avevano un nuovo autore assolutamente straordinario,

davvero speciale, ancora inedito.

Larsson era ancora vivo e stava lavorando notte e giorno per completare la trilogia che s'intitolerà «Millennium», dal titolo del giornale che è al centro di tutte le vicende; morirà solo un mese dopo, a cinquant'anni, stroncato da un infarto, vinto dal super lavoro cui si era sottoposto.

Proprio qualche giorno prima di cadere sulle scale del suo ufficio aveva chiuso il terzo episodio delle avventure del giornalista Mikael Blomkvist e della giovane hacker Lisbeth Salander.

La morte fermò per qualche mese il lavoro di Norstedt e così a noi, intanto, non arrivava il materiale promesso. Timorosi di essere stati scavalcati dalla concorrenza, prima di Natale sollecitammo l'invio del testo in lettura e poi di nuovo nei primi mesi dell'anno. Finalmente alla fiera di Londra, in aprile, Varotto incontrò di nuovo Agneta Markas, l'agente, e ottenne per e-mail il dattiloscritto.

Nel caso dei romanzi svedesi la lingua è un ostacolo per quasi tutti insormontabile e il problema dell'editore è raccogliere quanti più pareri possibile, quante più informazioni disponibili.

Un parere fu chiesto anche a Carmen Giorgetti Cima, che per **Marsilio** stava traducendo Arne Dahl, e lei rispose rapida ed entusiasta.

Intanto erano trascorsi altri mesi e così di nuovo si partiva per Francoforte. Questa volta già prima di metterci in viaggio manifestammo il nostro interesse, la voglia di comperare i diritti dell'intera trilogia, la decisione ormai presa. In fiera poi venimmo a sapere che per ora i diritti erano stati venduti solo in Germania, dove si era fatto avanti Heyne Verlag. Gli altri Paesi aspettavano.

Francesca, alla fine, concordò una cifra per l'anticipo che allora mi sembrò abbastanza alta e ora riconosco invece bassissima. Tuttavia puntavamo al buio, sulla fiducia di impressioni altrui. Il contratto è datato 1° dicembre 2005 e valeva 37.000 euro; avevamo qualche anno di tempo per pubblicarli, anzi l'unica variante che chiedemmo alla proposta dell'editore svedese fu quella di allungare almeno un po' il tempo a nostra disposizione.

Poi in Svezia, mentre noi lavoravamo alla traduzione affidata naturalmente a Car-

men Giorgetti Cima, con l'uscita del secondo libro della serie ebbe inizio il vero e proprio successo; anche in Germania le vendite sono cresciute un po' alla volta negli anni, tra il 2006 e il 2008, e così anche in Norvegia e in Danimarca.

L'anno scorso a Francoforte c'è stata una riunione degli editori di Larsson: eravamo appena in dieci e il più entusiasta era Actes Sud, l'editore di Arles che aveva scelto di pubblicare i tre volumi uno dopo l'altro e ne aveva già venduto varie decine di migliaia di copie.

Noi stavamo per far uscire il primo, annunciato per il 14 novembre: in libreria arrivammo con 7.000 copie prenotate, che alla fine dell'anno erano diventate 11.000.

Intanto, nei mesi a cavallo tra 2007 e 2008, il caso Larsson un po' ovunque in Europa era davvero diventato un torrente in piena che acquistava velocità e potenza giorno dopo giorno: in Svezia, ormai, hanno venduto due milioni di copie, in Francia un milione e mezzo, negli Usa, dove di anticipo hanno versato 245.000 euro, stanno per uscire con 150.000 copie di lancio.

Anche da noi ogni previsione è saltata: dall'inizio di marzo le vendite del primo, *Uomini che odiano le donne*, sono in continua crescita e *La ragazza che giocava con il fuoco*, il secondo uscito il 18 giugno, è già alla quarta ristampa. In tutto, a oggi, abbiamo stampato 330.000 copie, ma l'onda non si è affatto fermata, mentre stiamo lavorando al terzo contando di farcela per Natale, altrimenti bisognerà aspettare la Befana.

L'avventura è entusiasmante, ma non è affatto conclusa: in questi giorni esce il quarto romanzo di Persson e a ottobre saremo in libreria con un altro "giallosvezia", *Il lupo rosso* di Liza Marklund.

L'estate dei libri «pesanti»

Il mattone che trionfa in libreria

di **Giovanni Pacchiano**

Sono un larssoniano della primissima ora. Fa fede la mia recensione al primo romanzo della sua Trilogia «Millennium», Uomini che odiano le donne (Marsilio, pagg. 676), apparsa su queste pagine il 9 dicembre 2007. Sono altresì un larssoniano fanatico: inizi a leggerlo e non te ne puoi staccare un attimo. E ti avvicini alla fine della storia, una storia-fiume, con la sensazione, per niente bella, che, chiuso il libro, non saprai cosa fare della tua vita. Almeno per un po'.

Il fatto è che non succede a me solo. Ho regalato Uomini che odiano le donne a destra e a manca. L'ho consigliato a chiunque mi capitasse a tiro. La reazione è stata unanime. «Cosa farò quando lo avrò finito?», mi ha detto un'amica. E un altro: «È come una droga». Una droga. Tant'è vero che, per non aspettare l'uscita in traduzione degli altri due romanzi, a suo tempo li ho comprati in francese (Actes Sud).

Oggi, Larsson, per via di un frenetico passaparola, rafforzato dall'uscita in italiano del secondo romanzo, La ragazza che giocava con il fuoco (Marsilio, pagg. 754), è diventato un fenomeno mediatico. Merito, certo, dell'ottima costruzione dei suoi romanzi, della continua suspense, dell'attenzione alla psicologia dei personaggi e a un inquieto versante sociale della Svezia che, in molti, non conoscevamo. Ma lo è diventato anche per le caratteri-

stiche dei suoi libri, di immensi romanzi-fiume (si, come quelli dell'Ottocento: Hugo, Dickens, Collins, Tolstoj). Ciò che lo inserisce in una propensione al romanzo-fiume divenuta oggi una moda. Ma qui si tratta, per buona sorte, non di grossolani polpettoni, ma di romanzi-fiume di qualità. Ce ne sono altri: ad esempio, la serie dei romanzi di Henning Mankell che vedono protagonista il commissario Wallander (Marsilio). Almeno un romanzo di Leif G.W. Persson. Tra la nostalgia dell'estate e il gelo dell'inverno (Marsilio, pagg. 588) che può stare alla pari con Stieg Larsson. E non è necessario radicarsi in Svezia. Pensiamo alla fortuna di un altro romanzo-fiume come il recente Un cappello pieno di ciliege (Rizzoli, pagg. 860) di Oriana Fallaci. O all'americano Gordon Dahlquist con La setta dei libri blu (Bompiani, pagg. 796): un mix rétro tra Wilkie Collins e Arthur Machen.

E veniamo dunque al punto che più ci importa. Perché, oggi, il grande successo dei romanzi-fiume di qualità?

Il protagonista, almeno così crediamo, è un lettore colto. Ha più di quarant'anni (ma può averne anche settanta e passa). È deluso dalla vita pubblica e dal crollo dei valori di un mondo perbene ormai scomparso. Si sente, inoltre, accerchiato dalla cattiva letteratura e prova il bisogno di abbandonarsi a una narrativa totalizzante e chilometrica. Come le grandi letture della sua giovinezza. Sostitutiva della vita? Forse sì, almeno per il non breve tempo della lettura. Paradossalmente, anestetizzante e insieme esaltante. Con una buona dose di regressione: non sono i bambini a divorare un libro, se li appassiona? Come gli antropofagi. E come noi, in questo caso.

Ma non basta: i buoni romanzi-fiume sono, sempre, avvincenti. «Avvincente», cioè qualcosa che ti lega. Sei fatalmente e strettamente legato al tuo libro sino alla conclusione della storia. Alle avventure di Mikael e di Lisbeth (magnifica ultima dei reietti di victorhughiana memoria) nella trilogia di Larsson, come alle peripezie e ai drammi degli antenati di famiglia nell'eccellente romanzo della Fallaci.

Alla fine, purtroppo, sarà il libro a slegarsi da te. Tuo malgrado. L'unica medicina: dimenticarlo; per poterlo rileggere.

L'eccezionale scuola svedese, l'americano Dahlquist, la nostra Fallaci: perché siamo stati travolti da romanzi-fiume che si fanno bere facilmente tutti d'un sorso

L'autore



Karl Stieg-Erland Larsson (Skelleftehamn, 15 agosto 1953 - Stoccolma, 9 novembre 2004), di professione faceva il giornalista. Si occupava soprattutto di organizzazioni di estrema destra e neonaziste, fino a divenire consulente di Scotland Yard e corrispondente dall'Inghilterra. La sua trilogia di romanzi-fiume «Millennium» è in testa alle classifiche di vendita di mezza Europa. In patria ha vinto diversi premi per il miglior giallo e le sue opere saranno trasposte anche in versione televisiva.



Dominatore di classifiche. La parete dei libri di Larsson all'ultimo Salon du Livre di Parigi

